

CVII.

TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

Presidenza del Presidente TECCHIO.

Sommario. — *Discussione dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 — Discorso del Senatore Alvisi — Risposta del Senatore Cambray-Digny, Relatore — Considerazioni del Senatore Saracco — Risposta del Ministro delle Finanze — Approvazione di tutti i capitoli del bilancio e del progetto di legge relativo — Comunicazione d'invito alla commemorazione per la morte di Re Carlo Alberto a Torino — Approvazione senza discussione dei seguenti progetti di legge: 1° Aumento di stipendio agli aggiunti giudiziari e ai pretori; 2° Proroga del termine concesso ai Comuni del compartimento ligure-piemontese dalla legge 29 giugno 1882; 3° Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane; 4° Proroga a tutto il 1884 del termine assegnato alla Commissione per la revisione della tariffa doganale — Discussione del progetto di legge per la proroga al 30 giugno 1885 della Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia — Osservazioni del Senatore Lampertico, Relatore, e dichiarazioni del Ministro delle Finanze — Approvazione dei tre articoli del progetto — votazione a scrutinio segreto dei 9 progetti di legge approvati nella seduta d'oggi e nella precedente — Presentazione d'un progetto di legge per la leva marittima sui nati del 1864 — Risultato delle votazioni.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 25.

È presente il Ministro delle Finanze, reggente il Ministero del Tesoro; più tardi intervengono i Ministri della Guerra, della Marina, il Commissario regio, in rappresentanza del Ministro Guardasigilli, ed il Ministro degli Esteri.

Il Senatore, *Segretario*, ZINI dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale viene approvato.

Discussione del progetto di legge n. 140.

PRESIDENTE. Rimandando ad altro momento la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati per alzata e seduta nella tornata precedente, procederemo alla discussione del

progetto di legge intitolato: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il Senatore, *Segretario*, ZINI legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. La parola spetta all'onorevole Senatore Alvisi.

Senatore ALVISI. I miei onorevoli Colleghi ricorderanno come in una non lontana seduta io mi feci interprete del desiderio di quasi tutti i Senatori presenti perchè le discussioni sulle leggi che si portano dal Governo al Senato fossero fatte in modo da poter soddisfare l'aspettazione del pubblico; e perciò alcuni fra noi richiamarono i Ministri più volte affinchè adempissero al loro dovere di distribuire egualmente

le leggi fra le due Camere e di presentarle a tempo opportuno.

Oggi siamo arrivati all'ultimo giorno, al giorno fatale, ed abbiamo ancora da discutere il bilancio più importante dello Stato sul quale fu fatta una Relazione ampia, acuta e stringente e che richiederebbe una discussione profonda; per contro manca il tempo necessario per farla, non bastando poche ore a svolgere quelle considerazioni colle quali il Ministro delle Finanze potesse dileguare quei dubbi che la detta Relazione può far sorgere nel Senato.

La stessa cosa è avvenuta l'altro giorno, per una Relazione egualmente importante sopra servizi che interessano tutta la nazione. Intendo parlare di quelli della Giustizia; il progetto di legge non ha potuto essere discusso e nessuno ha potuto manifestare le proprie idee sulle cause per le quali la giustizia in Italia non è amministrata regolarmente nè a buon mercato come avrebbe diritto di esigere chi paga per un miliardo e mezzo d'imposte all'anno.

Fatte queste osservazioni d'ordine che non riguardano direttamente il bilancio, vengo ora appunto, colla guida della Relazione, a fare alcuni appunti e a chiedere alcune spiegazioni.

La Relazione fa rilevare delle mende molto gravi e richiama su di esse ripetutamente l'attenzione del Ministero. La Relazione rimarca come nella composizione del bilancio si possa arrivare a conclusioni diverse da quelle che figurano nello stato presentato dall'onorevole Ministro.

Gli stati ufficiali dell'onorevole Ministro portano un avanzo; quelli ristampati, colle medesime cifre, dall'onorevole Relatore Cambray-Digny, danno un disavanzo.

Questa contraddizione che si palesa evidente malgrado la intangibilità delle cifre, perchè le cifre del bilancio non vengano per nulla mutate, deve, a mio avviso, dipendere dal modo onde è formato il bilancio nelle sue categorie.

E l'onorevole Digny, che fu a suo tempo maestro di contabilità quando fu Ministro delle Finanze, e più di lui i suoi predecessori, con la distribuzione delle somme nelle diverse categorie presentavano i bilanci in pareggio, quando pur vi erano dei disavanzi....

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

Senatore ALVISI.... e dei disavanzi di oltre

200 milioni. Nel riferire oggi sul bilancio dell'entrata ha mostrato, come di consueto, acume ed intelligenza perchè, malgrado tutte le innovazioni che si sono introdotte nella legge di contabilità, per impedire g'inconvenienti del passato, ha potuto trovare che si può, anche col sistema logismografo, far apparire un bilancio come attivo, mentre è passivo.

Non parlo dell'altro membro della Commissione permanente di finanza, il quale con quell'ingegno fino e brillante, che è dote precipua dell'onorevole Saracco, credo abbia potuto coadiuvare il suo Collega nella compilazione delle osservazioni più acute che trovansi in questa Relazione.

L'onorevole Saracco che fu strenuo avversario della legge del macinato, aveva già avvertito fin d'allora che la causa dei disavanzi poteva dipendere appunto dall'abolizione del macinato, per la quale si toglieva una somma di oltre cinquanta milioni dal bilancio attivo.

Da questa sua affermazione (che pur troppo si è verificata alla stregua del fatto), ne deriva la ragione del quadro che forma l'Allegato n. 2 dell'onorevole Relatore, dal quale rilevo come sia evidente l'esistenza di un disavanzo.

Egli naturalmente ha l'orgoglio di poter dire: lo aveva predetto; però anch'io, che avevo sostenuto la tesi contraria, cioè che si poteva abolire il macinato senza che per questo il bilancio ne soffrisse, aggiungo nel tempo stesso che il Ministero in altri cespiti di entrata avrebbe trovato il modo di sopperire alla mancanza derivata dalla abolizione del macinato. E difatti il Ministero fin dal 1881 è stato solerte nell'aggravare le tasse di consumo per oltre 90 milioni, mentre ne sparivano dal bilancio meno di ottanta.

Non sarebbe però stato questo il sistema che io avrei adoperato per supplire all'aumento delle entrate, innalzando ad una pressione impossibile le tasse indirette e quelle dirette che pesano sulle proprietà fondiarie.

Il Ministro delle Finanze ha trascurato e trascurata una materia imponibile, finora esente da imposte, e una ricchezza già formata, della quale egli come tutti i suoi antecessori hanno dichiarata l'inviolabilità.

Vi sono dieci miliardi di ricchezza mobiliare costituita dalla rendita pubblica, e poi quasi la

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

metà composta di carta moneta e di valori pubblici e industriali nazionali e stranieri che si trasmettono tutti i giorni da uno all'altro acquirente e a più persone in un solo giorno senza pagare alcuna tassa.

La trasmissione della proprietà fondiaria paga almeno il 10 per cento, mentre si negoziano giornalmente miliardi di valori, che passano da una all'altra persona, con una piccola tassa di bollo che non è sicuramente paragonabile alla tassa della trasmissione della proprietà fondiaria.

Se la tassa di registro e bollo ammonta a lire 10 per cento sulla trasmissione degli stabili, mi contenterei dell'uno per mille sui contratti di Borsa nell'acquisto e vendita dei valori mobiliari. È su questa materia che rappresenta la maggiore ricchezza delle classi più agiate che io credo si possa imporre una tassa che produrrebbe una ventina di milioni per nostro bilancio dell'entrata.

Un altro cespite, che il signor Ministro potrebbe toccare e che arrecherebbe il vantaggio di una somma pressochè uguale, è quello sulla concessione governativa della emissione e della circolazione dei biglietti di banca.

Coll'adottare il sistema americano del biglietto unico per tutte le Banche, si potrebbe imporre la tassa del 2 per cento, che il Governo americano esige per la circolazione del biglietto di banca garantito da deposito di rendita pubblica.

Anche con questo mezzo avrebbe potuto evitare il disavanzo e rinforzare il bilancio in modo da poter migliorare i pubblici e più importanti servizi dell'istruzione e della difesa.

Secondo i prospetti presentati dall'onorevole Ministro, si vede evidentemente che gli occorrono degli altri milioni per aumentare l'entrata e provvedere alle nuove leggi che portano grandi spese.

E per non estendermi su questo argomento mi limito a fare la interrogazione. Dove e come il signor Ministro troverà questi milioni?

Passo ora ad altre considerazioni. Leggendo il quadro dell'entrata che ci sta sotto gli occhi e copiato letteralmente dagli stati che ha presentato l'onorevole Ministro, noi vediamo l'entrata complessiva ammontare a 1,342,000,000 di lire (lascio le frazioni) per la parte ordinaria; di 7,600,000 lire per la parte straordinaria.

Dunque la nazione italiana sa fin d'oggi che

deve trovarsi in caso di pagare 1,349,000,000 nell'anno di grazia 1884-85.

Ma pare che non voglia fermarsi a quel punto; inquantochè lo stato del passivo dimostra la necessità che l'Italia deve ancora compiere dei nuovi sacrifici per potere aumentare l'entrata, essendovi leggi già votate che esigono nuove somme. Così, noi vediamo ogni anno cresciuti i bilanci della spesa, tutti indistintamente. Tre bilanci poi sopra gli altri hanno il vanto della spesa maggiore, e sono: il bilancio della Guerra, quello della Marina, ed il bilancio dei Lavori Pubblici. Questi, in proporzione degli altri, crescono a dismisura tanto nella parte ordinaria che nella straordinaria, coll'avvertenza però che i 190 milioni del bilancio dei Lavori Pubblici giovano all'operosità nazionale, mentre i 300 milioni della Guerra e Marina la turbano.

Francamente confesso che tutto il Ministero, senza fare eccezione per nessun Ministro, compreso il Presidente del Consiglio, devono accordarsi quando discutono plenariamente quelle questioni che riguardano il presente e impegnano l'avvenire economico delle classi sociali produttive, che tutte sono in sofferenza; è d'uopo riflettere, che abbiamo quarantamila piccoli proprietari espropriati solamente per difetto di pagamento della tassa fondiaria; che nessun cespite, di produzione vera, cioè dell'industria agricola e manifatturiera si trova in fiore in Italia; che si conoscono gli sforzi erculei dei nostri concittadini per poter presentare alla mostra di Torino i risultati di un'attività e di una volontà che lottano contro la deficienza di capitale per effetto del monopolio bancario: bisogna pur convenire che dinanzi a questo spettacolo, il Consiglio dei Ministri dovrebbe pensare a serie riforme e non avvolgersi in un circolo vizioso di semplici parole.

I signori Ministri dovrebbero dire: Il bilancio dell'entrata del 1884, tutto compreso, è di 1500 milioni e non si deve più superare. È impossibile di mettere nuove imposte, perchè ritornando indietro col tempo, osserviamo che si è potuto non solo vivere con un bilancio inferiore a mille milioni, ma abbiamo fatto l'unità nazionale.

Se con poveri mezzi abbiamo raggiunto uno scopo sì grande, non si può comprendere come in piena pace, forse per la mania d'imitazione degli altri Stati, noi andiamo sempre

elevando i bilanci della spesa sopra le rovine delle classi più numerose e meno agiate.

E qui, per supplire alle enormi differenze fra l'attivo e il passivo, vengono in campo i così detti espedienti, le così dette risorse straordinarie per poter far fronte tanto alle conseguenze del passato come a quelle che si preparano per l'avvenire, appunto per l'eccesso delle spese. I Ministeri tutti che non hanno nessuna regola, ogni anno vi ripetono che si faranno economie colla semplificazione dei servizi.

Deve ognora trattarsi di quelle economie che una volta aveva preconizzate l'onorevole Minghetti, e di cui l'onorevole Saracco ha fatto giustizia, dicendo che sulla sola burocrazia doveva risparmiare cinquanta milioni, e li metteva in attivo come li avesse già risparmiati.

Invece ho veduto che tutti i servizi civili e militari sono andati sempre in aumento.

Il numero degl'impiegati è accresciuto invece di essere diminuito, e in questo modo da un bilancio di un miliardo circa che avevamo 10 anni fa, siamo montati ad un miliardo e 500 milioni che bisogna pagare, e non siamo alla fine. E che siamo ben lungi da un bilancio definitivo, viene evidentemente dimostrato dall'allegato numero due, che si trova nella Relazione dell'onorevole Senatore Cambray-Digny. In questo allegato vi è una modesta avvertenza che dice: « Effetti di leggi approvate ed in corso di approvazione (fuori di bilancio) ». È questo titolo che porta con sè lo squilibrio di tutte le partite, presentate dal Ministero. Quindi nelle entrate ordinarie, nelle quali vi era un avanzo di 81 milioni per effetto di questo articolo, l'avanzo scende a 78 milioni.

Il Ministero, anche esso, annunciava un disavanzo nel totale delle entrate col bilancio delle spese di 9 milioni e 300 mila lire, ed invece per spese fuori bilancio si aggiungono altri 25 milioni, per cui il disavanzo di questo anno, secondo il quadro presentato dalla Commissione di finanza sarebbe di 35 milioni e mezzo.

Questa è la situazione dimostrata dalla Relazione che vi sta sotto gli occhi, e che cambia la situazione indicata dalle cifre ufficiali del bilancio.

La spiegazione di questa diversità di situazione creata sulla base delle stesse cifre, la si

trova nelle due categorie segnate in bilancio col titolo di spese straordinarie e di partite di giro; la differenza sorge quando si può trasportare una cifra da una categoria ad un'altra.

Ponete, per esempio, la partita dei debiti redimibili, che si dovrebbero pagare colle risorse del bilancio ordinario nelle caselle dove sono registrate le partite di giro, oppure le spese straordinarie, poichè a queste con mezzi straordinari vi si provvede; quindi il bilancio ordinario presenta un avanzo relativo a quella partita che è stata portata nel bilancio straordinario.

Questo è uno dei metodi coi quali si può ad un tempo avere ragione in due; perchè il meno che figurava nel bilancio ordinario venendo portato nel bilancio straordinario, viene ad accrescere l'entrata, non figurando più nell'uscita tal somma.

Ma con queste combinazioni si produce una condizione che muta la situazione del Tesoro, in cui sta la chiave della cassa generale di tutto il bilancio; in essa si compenetrano gli avanzi dell'entrata, i residui attivi e passivi delle somme impegnate e non spese negli anni; nel Tesoro si concentra il ricavato di quegli espedienti di cassa che il Ministero impiega a far fronte ai disavanzi del bilancio generale della spesa. Quindi si compenetrano 300 milioni di buoni del Tesoro e tutti i residui di spese non pagate; a fine dell'anno finanziario restano sovente somme piuttosto rilevanti assegnate a lavori incominciati e che non furono collaudati; rimangono giacenti somme per ritardati pagamenti di terzi che si notano come crediti attivi, ma che alla conclusione dell'anno non si riscuotono, e perciò la somma totale del Tesoro non è sufficiente a pagare il totale delle spese. Da tutto ciò nasce quel disavanzo, per cui si impiegano i buoni del Tesoro e si ricorre ai prestiti con le banche e ad altri espedienti legislativi come quello del prestito mascherato colle convenzioni delle ferrovie o con altri ripieghi amministrativi.

È a questo proposito che prego il Ministro delle Finanze a ben ponderare la situazione presente del Tesoro perchè non è buona e va sempre peggiorando di anno in anno.

Il Ministro può forse negare che nella situazione del Tesoro mancano in parte i mezzi necessari a poter pareggiare le spese straordi-

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

narie se dovesse pagare i residui passivi dell'anno in corso e precedenti?

È vero o no che per continuare nello sviluppo dei lavori pubblici, per dare i molti milioni che domandano tanto ordinariamente che straordinariamente i bilanci dei Ministeri della Guerra e della Marina, egli debba ricorrere a nuove risorse straordinarie, e a nuove operazioni di credito?

Ecco le mie semplici domande! Nella certezza d'una risposta affermativa io sarei quasi di opinione di dire al Ministro: finiamola una volta per sempre; fate un'altra grande operazione, onde mettervi in condizione di far fronte ai vostri impegni tanto per il presente quanto per il futuro, anzichè sminuzzare questa operazione con tanti piccoli prestiti pagando interessi che dir si possono usurari, in confronto del saggio del danaro che abbonda in tutti i Centri monetari d'Europa. Non sarebbe migliore un tale sistema piuttostochè tenere sospeso continuamente un debito oscillante di 300 milioni di buoni del Tesoro a scadenza mensile, 340 milioni di carta monetata, 120 e più milioni di moneta d'argento erosa, 80 milioni di rame? Sono o non sono vere ed esatte queste cifre che io ho citate, onorevole Ministro? Orbene, avendo per fondo di cassa un debito oscillante sempre scaduto di tale importanza che è una somma ingentissima, non sarebbe meglio, giacchè siamo sulla via della cessione delle ferrovie, convertire tale operazione in un prestito a mutuo di un miliardo, iscritto sulle proprietà dello Stato sulle ferrovie che costano oltre due miliardi, e col creare un Ministero delle ferrovie veramente autonomo, potere colle stesse risorse ritrarre l'interesse corrispondente?

Con l'abbondanza del denaro, con le favorevoli condizioni generali del mercato, sarebbe facile il potere procurarsi il denaro necessario per scongiurare l'incessante pericolo che ad ogni minaccia di crisi economica, politica o monetaria, non solo il Tesoro sia sprovvisto di numerario, ma per giunta gli si unisca il dovere di cambiare in oro un 600 o 700 milioni di monete, le quali non hanno l'intrinseco nè il valore dell'oro, ma bensì quello che gl'imprime la fiducia pubblica.

Io auguro all'on. Ministro delle Finanze che le condizioni d'Europa restino imperturbate e

non offrano timori di guerra; gli auguro che continui un certo ristagno degli affari industriali negli altri Stati d'Europa, in guisa che si permetta al denaro di accorrere all'acquisto di rendita pubblica piuttosto che di altri valori. Rammenti però che se ha saputo afferrare in un momento favorevole la ruota della fortuna, per poter togliere il corso forzoso, se oggi trascurasse questo momento ancora più favorevole, difficilmente gli sarebbe permesso di compiere un'altra splendida operazione. Approfitti dunque del momento per sciogliere il problema ferroviario nel modo che l'interesse del paese e del Governo reclama, e per consolidare ad un tempo la situazione del Tesoro, onde non avere da rimpiangere un altro giorno di aver posto le finanze italiane, come pur troppo io prevedo, sulla via pericolosa che una crisi politica o monetaria la ricacci sull'orlo del corso forzoso, precursore purtroppo del precipizio economico.

BRIN, *Ministro della Marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Ministro della Marina ha la parola.

BRIN, *Ministro della Marina*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per la chiamata della leva marittima della classe del 1864.

Pregherei il Senato, stante l'urgenza, di voler mandare questo progetto di legge allo studio della stessa Commissione che ha esaminato il progetto di legge per la leva di terra.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della Marina della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito.

Il signor Ministro fa istanza che questo progetto di legge sia mandato alla stessa Commissione che si è occupata dell'esame del progetto di legge per la leva di terra.

Se nessuno fa opposizione, l'istanza testè fatta dall'onorevole signor Ministro si terrà per consentita.

L'onorevole signor Senatore Cambray-Digny ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Io sarò brevissimo. Lascierò all'onor. signor Ministro l'ufficio di rispondere ai concetti finanziari e alle interrogazioni che ha fatto l'onorevole preopinante; non farò che qualche osservazione sopra due soli punti.

Il primo in certo modo è un fatto personale.

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONE — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

L'onorevole preopinante ha detto che quando io avevo l'onore di sedere nei Consigli della Corona, era maestro nel far passare per equilibrati dei bilanci che avevano dei grossissimi deficit.

Io veramente non mi sento disposto ad accettare questa lode. Sono cose antiche; ma mi rammento che non ho mai portato un bilancio davanti al Parlamento senza un disavanzo di 250 o 280 milioni; sicchè, anche volendo, sarebbe stato difficile di farlo passare per pageggiato.

Quello che posso assicurare è che ho la coscienza di aver sempre detto il vero davanti al Parlamento in materie di cifre.

Il secondo punto si riferisce alla discussione odierna.

L'onorevole preopinante ha detto che io mi trovo in contraddizione coll'onorevole signor Ministro quanto ai risultati di questo bilancio, e che, mentre il Ministro ha parlato di avanzi, io invece ho tirato fuori un disavanzo, e questo colle medesime cifre.

Quasi quasi, parrebbe che siamo qui a fare dei giochetti sulle cifre, il che non sarebbe davvero conveniente alla dignità del Senato...

Senatore ALVISI. Ho letto il titolo.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. ... La verità è che io sono intieramente e pienamente d'accordo coll'onorevole Ministro. Ma, naturalmente, bisogna distinguere nelle cifre quelle che rappresentano una cosa e quelle che ne rappresentano un'altra.

Colle cifre del Ministro, se si tien fuori tutte quelle spese per le quali è stata autorizzata un'emissione di obbligazioni - il bilancio, quale è presentato, dà 16,160,000 lire di avanzo. Ma - intendiamoci bene - io parlo del bilancio come è presentato - perchè bisogna poi fare una distinzione.

L'onorev. Ministro ha presentato un bilancio, e poi si sono deliberate e si delibereranno altre spese fuori bilancio.

Naturalmente noi oggi dobbiamo approvare il bilancio come ci fu presentato, ma non è fuori di luogo che il Senato abbia cognizione degli effetti che produrranno le spese fuori di bilancio, che ha approvato o che dovrà discutere, per farsi un concetto chiaro della situazione finanziaria.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY, *Relatore*. Or dunque, il bilancio come è presentato, tenute fuori le somme per le quali è stata autorizzata un'emissione di obbligazioni, darebbe 16,160,000 lire di avanzo. Ma in questo bilancio ci sono spese straordinarie per 25,460,000 lire, per le quali è autorizzata l'emissione di obbligazioni per un ricavo di 25,460,000 lire.

Ora - considerando che, quando per fare una spesa si fa un debito, questo è necessariamente un disavanzo - detraendo l'avanzo da questo disavanzo, risulta che il bilancio, quale è presentato al Senato, dà un disavanzo di lire 9,300,000.

Questo disavanzo, risulta nel riepilogo presentato dal signor Ministro, il quale lo dà precisamente in 9,300,000 lire, come io ho affermato.

Dunque su questo punto siamo perfettamente d'accordo.

Ma io vado più in là; siamo d'accordo anche in quello che sto per dire ora.

Oltre alle entrate e spese effettive, abbiamo il movimento dei capitali, il che vuol dire che ci sono vendite e debiti diversi per 23,530,000 lire; più l'emissione di queste obbligazioni per 25,460,000 lire: in tutto si fanno debiti o liquidazioni patrimoniali per 48,990,000 lire. E pagando debiti per 32,390,000 lire, si trova un reliquato di 16,600,000 lire tra questi ricavi di vendite e di debiti patrimoniali, e questi rimborsi di debiti in scadenza.

Di queste 16,600,000 lire, che cosa ne fa il signor Ministro? Con 9,300,000 lire cuopre il disavanzo tra l'entrata e la spesa, e rimangono 7,300,000 lire, i quali naturalmente restano a disposizione del Tesoro.

Questi 7,300,000 lire, che negli usi burocratici pare che sia convenuto di chiamare un avanzo, non sono un vero avanzo. Per persuadersene basta leggere i discorsi dell'on. Ministro, fatti al Senato ed alla Camera sopra queste questioni, nei quali ha detto chiaramente che queste somme dovute ai prodotti delle liquidazioni patrimoniali e al ricavo di debiti, al netto dei rimborsi e dei disavanzi, non sono avanzi.

Ma vediamo che cosa avviene nel caso nostro. A me risulta che fatto il pagamento dei debiti in scadenza, restano, secondo il bilancio, lire 7,300,000 da mandare al Tesoro.

Dunque anche in questo punto siamo perfettamente d'accordo coll'onor. Ministro.

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

Tutto questo riguarda il bilancio che si tratta di approvare oggi. Io però ho creduto di ricorrere al Ministero per avere una nota esatta delle leggi in corso per spese fuori bilancio, e segnatamente delle somme che per effetto di queste leggi sarebbero venute a scadere nell'esercizio 1884-85, onde poter vedere quali modificazioni ai risultati del bilancio portavano queste leggi e parlarne nella Relazione.

E l'onorevole Ministro mi ha fatto l'onore di mandarmi un prospetto, dal quale ho ricavato le cifre che vado a leggere e sulle quali, per conseguenza, siamo al solito perfettamente di accordo con l'onorevole Ministro.

Ci sono 25,200,000 lire di spese che scadono nell'anno 1844 e 1885, le quali sono ordinate da queste leggi.

Una parte di queste è già stata votata; un'altra parte in corso di esame nella Camera dei Deputati, e una terza parte è già stata votata alla Camera ed è in corso di esame nel Senato.

Io le ho comprese tutte, perchè era malagevole distinguere le une dalle altre, tanto più che nel corso dell'anno quelle che sono in esame, saranno probabilmente approvate e peseranno egualmente su questo bilancio.

Dunque, come dicevo, bisognava calcolarle tutte; il che io ho appunto fatto.

Ora dei 25,200,000 lire, 13,660,000 sono spese che si debbono cuoprire colle entrate e colle risorse del bilancio; e 11,540,000 lire saranno coperte con emissioni di obbligazioni. Considerato ciò, io ho ripresa la classificazione da me dianzi accennata.

Al bilancio normale, escluse le spese da farsi con emissione di obbligazioni, il quale dava un avanzo di 16,600,000 lire, aggiungendo lire 13,660,000 di spese, rimane un avanzo di due milioni e mezzo. Ma aggiunta poi ai 25,460,000 lire di obbligazioni la nuova emissione di lire 11,540,000 si trova che l'intera somma di spese che si devono fare con obbligazioni ascende a 37 milioni. Ne emerge dunque un disavanzo di 37,000,000; e defalcando da questo disavanzo di 37,000,000 l'avanzo di due milioni e 500,000 lire risulta un disavanzo di 34,500,000 lire, e l'onorevole Ministro, certo, non ha nulla da dire a questa cifra.

Queste parole che io mi limito a dire mi pare che bastino a spiegare bene il concetto che ha

seguito la Commissione, la quale ha voluto farsi una idea chiara del bilancio al netto di queste spese straordinarie, ed ha poi dovuto naturalmente aggiungere queste spese straordinarie per mostrare il risultato finale effettivo; perchè non c'è dubbio che, quantunque si siano fatte e si facciano emissioni di obbligazioni per pagare delle spese, le spese che sono fatte in questa guisa sono sempre un aumento del disavanzo.

Ecco quello che io teneva a dichiarare, e credo di aver detto abbastanza per dimostrare che questa diversità di cifre non deriva da altro che dal considerare una parte del bilancio tenendone fuori un'altra; e per le ragioni che ho avuto l'onore di esporre, e quanto ai risultati, siamo, lo ripeto, interamente d'accordo col signor Ministro.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Sebbene grande, ed oserei dire legittimo, fosse in me il desiderio di prendere questa opportunità per chiamare ad esame le condizioni odierne della finanza italiana, userò invece a più modesti fini questo solo ed ultimo quarto d'ora, che sotto l'impero della nuova legge di contabilità, grande promettitrice al Senato di largo beneficio di tempo nel quale possa adempiere decentemente al proprio ufficio, viene lasciato generosamente a nostra disposizione, per interinare, anzichè esaminare e discutere le cifre del bilancio della pubblica entrata. Sarò dunque brevissimo; chè anzi, per le poche cose che ancora posso dire, in luogo delle molte che tengo nella mente, io m'era proposto di prendere modestamente la parola nella discussione degli articoli; e così avrei fatto, se l'onorevole Alvisi non mi avesse fatto l'onore di ricordare più volte il mio nome, e chiamando me a testimonio, quasi non mi avesse rivolto alcuni quesiti, ai quali desidero appunto di rispondere, senza aspettare la discussione degli articoli.

Entrando così, senza volerlo, nella discussione generale, parlerò sol quanto faccia mestieri, per chiarire e mettere in sodo alcuni fatti, i quali un'altra volta, se Dio ci dia vita, formeranno argomento di studio, e di matura discussione.

L'illustre Relatore della Commissione di finanze ha parlato pur dianzi delle nuove spese

che andranno a far carico al bilancio del prossimo esercizio, quando sieno approvati i disegni di legge, che egli ebbe la cura di ricordare al Senato. Io credo di far cosa altrettanto utile e forse ancora più utile, parlando degli impegni certi, che oramai non possono più tenersi nascosti.

L'articolo ultimo del disegno di legge che stiamo discutendo annuncia, e riassume le previsioni dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario, che incomincia domani, coll'epilogo seguente:

Entrata	L. 1,562,975,064 62
Spesa	» 1,555,676,829 02
Avanzo	L. 7,298,235 60

Il buon popolo italiano, il quale non leggerà sicuro le dotte pagine della Relazione dell'onorevole Digny, e non si affannerà nemmeno a leggere lo stupendo lavoro dell'onorevole Sonnino, Relatore alla Camera dei Deputati del bilancio dell'entrata, che io nomino qui a segno di onore; il buon popolo italiano crederà adunque nella miglior buona fede, che quest'anno, che io ebbi il grave torto di chiamare l'anno *fatatale*, quest'anno che ha visto scomparire il figlio del dolore della finanza italiana, come un accreditato periodico straniero battezzava l'un di questi giorni l'imposta del macinato, si chiuderà felicemente, a dispetto dei piagnoni, lasciando dietro di sé un avanzo netto di sette milioni almeno di lire.

Permetta adesso il Senato che, accentuando a mia volta, e riassumendo in forma breve e concisa le notizie sparse, e gli ammonimenti adombrati nei lodati documenti parlamentari, io mi faccia semplicemente l'editore responsabile di un secondo riepilogo molto più vero, ed altrettanto ufficiale, perchè ampliato e composto sulle tracce di recenti provvedimenti adottati dai due rami del Parlamento, che costringono a modificare le previsioni del tempo anteriore. Allora, ma allora soltanto, noi potremo renderci conto degli impegni reali che pesano sul bilancio del prossimo esercizio.

Narro semplicemente, o Signori, e non discuto.

Una prima somma di 50 mila lire dovrà essere aggiunta al bilancio della spesa del Mi-

nistero dell'Interno, per concorso dello Stato nella erezione di un monumento a Calatafimi.

Trecento settantasette mila novecento lire faranno capo al bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, per servire gli aumenti di stipendio ai pretori ed aggiunti giudiziari.

Per effetto della convenzione stipulata con Genova, ed approvata dal Senato alcuni giorni addietro, converrà iscrivere a carico del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici la somma di un milione e cento mila lire; ed a carico dello stesso bilancio si dovrà pure inscrivere un'altra somma non minore di tre milioni, per le riparazioni più urgenti ad opere idrauliche. Vero è, che il progetto non è ancora approvato, ma sarà forse adottato oggi stesso dalla Camera dei Deputati; e siccome si tratta di spese assolutamente inevitabili, tali perciò che non potranno essere ricacciate sull'avvenire, se pure non cresceranno, si può senza esitanza comprendere anche questa fra le spese, che ricadranno sull'esercizio finanziario che batte oramai alle porte.

In conseguenza della convenzione stipulata colla Società della Regia dei tabacchi, lo Stato è altresì in dovere di stanziare gli interessi di un capitale debito, presunto nella somma di ottanta milioni, settanta dei quali rappresentano il valore dello *stock* dei tabacchi, mentre gli altri dieci corrispondono ad un debito nuovo, per anticipazioni e provviste fatte per conto della finanza. La somma da iscrivere sul bilancio del Tesoro per questo titolo è di lire 2,914,854 52, alla quale si ha da aggiungere l'altra di L. 495,222 50, per maggiori interessi sulle obbligazioni ecclesiastiche di nuova creazione.

Infine, il bilancio della marina dovrà sopportare la maggior spesa di quindici milioni per effetto di un recente provvedimento approvato, come gli altri, dai due rami del Parlamento.

Sommate adesso queste partite, le quali costituiscono altrettanti impegni a carico dello Stato, non ancora registrati negli stati di previsione, che servirono di base e guida alla formazione dell'epilogo che si tratta di approvar; sommate, dico, queste partite, e troverete la somma complessiva di 22,937,977 02 lire, che vuole essere aggiunta a quella totale indicata nel riepilogo di lire 1,555,676,829 02.

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

Ma nel tempo stesso, come già vi diceva l'onorevole Relatore, il Ministero ha chiesto, e noi abbiamo consentito, che per far fronte ad alcune delle spese nuovamente deliberate dal Parlamento, si possano alienare tante obbligazioni ecclesiastiche, per trarne fuori 11,200,000 lire. E siccome i debiti figurano in bilancio come fossero entrate, questa somma di lire 11,200,000, dovrà essere aggiunta alle attività dell'esercizio, di maniera che l'entrata generale dovrà crescere in eguale misura. Rettificate di tal maniera le cifre in esecuzione dei nuovi provvedimenti legislativi, il vero riepilogo dovrà essere il seguente:

Entrata	L. 1,574,175,064 62
Spesa	» 1,578,614,807 04
Differenza	L. 4,560,257 58

e così, invece dell'eccedenza di lire 7,298,235 60 che il buon popolo italiano troverà registrata nell'art. 7 del presente disegno di legge, è forza riconoscere, che le previsioni della entrata e della spesa già conosciuta ed accertata al giorno d'oggi, senza tener conto degli impegni quotidiani dei quali non intendo in questo momento di parlare, annunziano un primo disavanzo effettivo di lire 4,560,267 58. Diciamo in cifra tonda, senza tema di sbagliare, cinque milioni di disavanzo confessato.

Ma se le cose stessero veramente così, e questi numeri riflettessero esattamente e sinceramente le condizioni del nostro bilancio, io non me ne dorrei; e se da un lato non saprei essere e mostrarmi orgoglioso (mi piace dirlo all'onorevole Alvisi), perchè i fatti sieno venuti a rendere ragione alle mie previsioni, giacchè non posso rallegrarmi del danno che ricade sul mio paese, io so di essere tal uomo che sentirei il dovere di venire davanti al Senato a fare ammenda onorevole delle oscure previsioni da me fatte in altri tempi, se dovessi credere, come nè avrei vivo il desiderio, di essere realmente caduto in errore. Ma poichè non mi trovo sgraziatamente in questa condizione d'animo di dover sconfessare i timori manifestati in altri tempi, perchè questi vanno piuttosto crescendo, molto più che non vorrei; il Senato mi deve concedere che gli dica, per quale via principalmente (e parlo di questa sola, già adom-

brata prima di me dal Relatore della Commissione, imperocchè i mezzi posti in opera dall'illustre ed ingegnoso Ministro delle Finanze sono tanti, che in questo momento sarebbe troppo lungo tenerne discorso), l'onorevole Ministro sia giunto faticosamente a conseguire questo, che a' miei occhi sarebbe un meraviglioso risultato, se veramente il disavanzo del vegnente anno si arrestasse alla cifra tanto modesta di cinque milioni.

La via che tenne l'onorevole Ministro è molto semplice, ma è la più pericolosa. A questo risultato, lo intenda il Senato, lo sappia il paese, a questo risultato, che è pur sempre la confessione di un disavanzo, noi siamo giunti, contraendo debiti, ed alienando una parte della sostanza patrimoniale dello Stato, fino a concorrente di 60 milioni, mentre il debito che si vuole estinguere è soltanto di 32. Anzi, i 60 milioni del debito si possono valutare a 65, come ha benissimo avvertito nella sua Relazione l'onorevole Digny, perchè bisogna calcolare, e portare in conto la perdita che sostiene lo Stato nella contrattazione dei prestiti, e nella liquidazione del suo patrimonio immobiliare. Ma di questo non occorre che si parli. Fermiamoci più del dovere piuttosto a considerare i numeri che abbiamo sott'occhio, ed i numeri ci dicono che il movimento dei capitali porta in attivo la somma di 60 milioni, e quella di 32 in passivo; perciò la differenza che rappresenta il maggior consumo del patrimonio ascende a 28 milioni.

Ora è da sapere, che l'onorevole Ministro delle Finanze (ed io gli rendo di ciò la dovuta giustizia) ha sempre riconosciuto, che l'avanzo ottenuto a questa maniera è realmente un *debito* anzichè un'entrata, e però non metto in dubbio che anch'egli riconoscerà senza esitanza veruna, che questi 28 milioni, i quali formano la differenza fra i 60 del debito che si crea, ed i 32 del debito che si estingue, costituiscono un secondo disavanzo di pessima lega, che unito all'altro dei 5 milioni ricordato più sopra, mena ad un disavanzo finale di 33 milioni di lire. Per me, il disavanzo reale è di molto superiore, per molte ragioni, e mi trovo perfettamente di accordo coll'on. Relatore conte Digny, nel riconoscere che questo disavanzo potrà crescere ancora; ma in questo momento, mi preme mettere in sodo numeri e fatti precisi ed indiscutibili che inducono amici e avversari a convenire in un mede-

simo apprezzamento di cose, e devo dire un'altra volta, che siamo già in presenza di un disavanzo ben certo di 33 milioni di lire, colla certezza che avverrà ancora di peggio. È dunque lecito concludere, che tutte le spese nuove che si propongono a carico del prossimo esercizio, andranno, con piena scienza di chi le delibera, a sovrapporsi ad un disavanzo già riconosciuto ed ammesso.

E badi il Senato, che per accettare questa cifra, bisogna dimenticare che portiamo in entrata la somma di lire 39,363,900, che si verserà nelle casse del Tesoro, contraendo un debito di 41 milioni almeno, a valore nominale. Ora è da sapere che vi ha tuttavia un discreto numero di uomini del buon tempo antico, i quali non sanno darsi pace, che il prodotto di un prestito possa mai essere calcolato come fosse un'attività di bilancio, mentre è assai più vero, che l'intera somma ricavata dal prestito, la quale serve a mascherare in tutto od in parte la deficienza di un bilancio, costituisce un proprio e reale disavanzo.

E siccome nel caso nostro il debito che lo Stato contrae non è solo di 28 milioni, ma sale a lire 39,363,900, cioè a dire, due milioni in obbligazioni del Tevere, ed il resto in obbligazioni così dette *ecclesiastiche*, è chiaro, che aggiugnendo questi 39 milioni del debito fruttifero che si contrae, ai 5 rimasti alla scoperta, il disavanzo effettivo deve a giudizio di costoro, e di me, salire per lo meno ai 44 milioni.

Io ho il torto di appartenere alla scuola di coloro, i quali si ostinano a credere, che i debiti non si devono registrare, e confondere colle entrate, e non c'è distinzione che tenga intorno all'uso che si fa del danaro accattato, per metterne una parte in conto di disavanzo, e l'altra no: imperciocchè non fa bisogno di avere un grande ingegno per sapere, che allo Stato non si attagliano le stesse teorie che possono esser buone, quando si tratta del patrimonio di un privato. Ma in questa indagine, lo ripeto, non ci voglio entrare; e dico solamente che per questi reprobì, che si ribellano alle dottrine di una scuola ricca soltanto di formole e di espedienti, il disavanzo apparente non è solamente di 33, ma piuttosto di 44 milioni.

Di qui s'intende benissimo, come l'onorevole Ministro delle Finanze sia venuto nella determinazione di negare al suo Collega dei Lavori Pubblici quei 12 milioni di opere che doveano

figurare nel suo bilancio di quest'anno, e furono invece rinviati al bilancio del 1885-86: sebbene io sia in molto dubbio, che nemmeno l'onorevole Ministro delle Finanze oserebbe assicurare, che quel bilancio non abbia a sua volta da trovarsi in tale disagio, da agguagliare per lo meno quello, in cui si trova il bilancio del prossimo esercizio. E ciò, sebbene in conseguenza di leggi speciali consentite, e proposte dal Ministero, questi 12 milioni dovessero far parte della competenza dello stesso esercizio.

Ma di ciò io rendo al signor Ministro amplissima lode, quantunque si debba preferire che, prima di pigliare degli impegni così solenni, e vincolare senza tregua e senza misericordia le risorse di molti anni avvenire, ci guardassimo attorno più che oggi non facciamo, anziché prendere gli impegni oggi, per abbandonarli domani. Credo invece, e lo dico con grande dispiacere, che il Senato non gli debba sapere buon grado, se non è avvenuto ancora di peggio, e se questa breccia fatale del disavanzo, aperta oramai a due battenti, non si è allargata molto di più, e non ha preso assai più vaste proporzioni.

Non è difatti per merito dell'onorevole Ministro delle Finanze o dirò piuttosto del Ministero (perchè giustizia vuole che le mie parole vadano anche altrove, se occorre, poichè la verità vuole esser detta sempre, ed in cospetto di chicchessia), non è per fatto e merito del Ministero, se una lunga filza di progetti, fra i quali potrei additarne soli tre, che verranno ad aggravare il bilancio dello Stato di una somma annua di 12 milioni, non giunsero ancora all'onore della pubblica discussione. E mentre, onorevole Ministro, mentre la Giunta per l'inchiesta agraria si è fatta nunzia ed interprete autorevolissima delle sofferenze e dei voti delle classi agricole, e ci domandiamo gli uni gli altri ansiosamente, di quali mezzi potrà ancora disporre la finanza per soccorrere questa *magna parens*, che sta per diventare la grande mendica: proprio in questo momento, si è sentito imperioso, irresistibile il bisogno di affrettare la discussione di un progetto di legge, che intende a concedere larghi soccorsi, perfino dei premi, alla marina mercantile! O perchè non s'è invece trovata una parola per sollecitare la discussione del progetto per la istituzione

di una tassa militare che deve gettare i dieci milioni all'anno, che mancano dal 1882 in poi, e costituiscono un altro disavanzo che si tiene nascosto?

Ma io, Signori, mi arresto perchè, lo dico con dolore nell'animo, in tanto abbandono, che altri potrebbe dir strazio della pubblica fortuna, non vorrei che mi uscisse dal petto una parola acerba che non voglio e non devo pronunciare. Mi taccio adunque, e dove l'onorevole Ministro delle Finanze credesse di onorarmi di una sua risposta, io non riprenderò altrimenti la parola, fuorchè mi venissero contrastati i fatti ed i numeri che ho avuto l'onore di esporre avanti al Senato. Ma i fatti da me esposti non soffrono di essere contraddetti; e dinanzi all'eloquenza dei fatti, non vi è ingegno d'uomo sia pur grande e poderoso, che possa tenere lungamente fermo, nè abilità o fortuna di Ministro, che non s'infranga contro l'uso e l'abuso degli espedienti che si mettono in opera, per coprire una situazione che ha cessato di esser buona.

Gli espedienti e le mezze misure possono giovare al temporaneo successo di un uomo o di un partito, ma, usati ed abusati, nascondono un pericolo tanto più grande, perchè passa inavvertito, e scanzano sordamente la fortuna del paese. (*Vive approvazioni*).

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Signori Senatori! Voi ben comprendete come non sia questo il momento opportuno per un'ampia e profonda discussione finanziaria.

È purtroppo deplorabile cosa che il bilancio dell'entrata venga in quest'ultimo quarto d'ora innanzi al Senato; ma la colpa non è del Ministero. Le vicende parlamentari, e l'economia perturbata dei lavori dell'altro ramo del Parlamento, hanno fatto sì che, mentre i bilanci della spesa arrivarono in tempo innanzi al Senato per essere, come furono, largamente discussi, si sia dovuta ritardare la presentazione di quello dell'entrata, il quale per la legge di contabilità è necessariamente l'ultimo, perchè deve contenere il riepilogo dell'entrata e della spesa complessiva.

Quest'inconveniente però io spero che non si verificherà negli anni avvenire.

Ad ogni modo io deploro, come hanno de-

plorato l'on. Senatore Alvisi e l'illustre Senatore Saracco, che manchi il tempo per intrattenerci lungamente sulle condizioni delle finanze e mettere in piena evidenza la loro situazione. Però la Relazione accurata della Commissione generale del bilancio dell'altro ramo del Parlamento, il Rapporto lucidissimo dell'Ufficio Centrale del Senato ed i discorsi che il Senato ha testè uditi dagli onorevoli Senatori Cambray-Digny e Saracco, mi paiono sufficienti essi soli allo scopo desiderato.

Io - accusato, calunniato talora, di orpellare il vero - ho avuto sempre la coscienza sicura di non tacerne la minima parte, imperocchè, se non lo avessi in ogni occasione manifestato, avrei creduto non solo di tradire il più essenziale dovere di un ministro, ma di commettere un attentato contro il bene della patria.

Io non ho mai taciuto il vero; e quale si presentava agli occhi miei la situazione delle finanze in momenti difficili, allorchè si trattava dell'abolizione di una grossa imposta - e quale l'ho veduta il giorno appresso a quest'abolizione, esaminandola tranquillamente, con calma, con serenità di mente e di giudizio - tale l'ho esposta e alla Camera dei Deputati e al Senato.

Poco ho da aggiungere intorno alle cifre esposte dalla Commissione di finanza del Senato, dacchè esse sono conformi a quelle che il Ministero ha esposte al Parlamento. La situazione finanziaria, nei suoi risultati finali, è quale risulta da' documenti che avete dinanzi. Però vi sono, o Signori, degli apprezzamenti essenziali da fare a conforto e illustrazione del vero.

Ed io mi limito a due o tre dichiarazioni semplicissime. - La prima dichiarazione che io sento il dovere di fare al Senato è questa:

La situazione che voi avete oggi dinanzi agli occhi è di gran lunga migliore di quella che si prevedeva. Io sono in grado non solo di affermare, ma di provare che il risultato che oggi il Senato conosce è un risultato anco migliore di quello da me previsto, allorchè si discuteva dell'abolizione di alcune imposte e di altre riforme d'ordine finanziario. Voi non avete, o Signori, che a rammentare ciò che io ebbi l'onore di dire alla Camera de' Deputati nel 1883, nell'esposizione finanziaria dell'8 aprile. Io prevedeva allora un aumento di entrate, - nonostante l'abolizione del macinato, - pel 1884, di 48 milioni e mezzo; gli stati di previsione che

avete sott'occhi vi presentano un aumento di entrata, di fronte al 1883, di lire 51,600,000, - quindi un di più di circa lire 3,000,000. - Dunque, la situazione, quanto all'entrata, si presenta migliore di quella presagita.

Quanto alle spese, esse veramente sono aumentate, ma non fino al punto da rendere necessarie tutte le risorse straordinarie che si prevedeva dovessero occorrere nel 1883. Ed infatti nel 1883, opinavasi che si avessero a stanziare per le spese ultra straordinarie nella categoria pel movimento di capitali del bilancio 1884 non meno di 49 milioni, mentre col bilancio che vi sta dinanzi non si propongono che 25 milioni, che saliranno a 37 se il Parlamento crederà di approvare alcuni altri progetti di legge che il Governo gli ha presentati.

Dunque non solo non vi è nulla di imprevisto in tutto ciò che accade oggi, ma le previsioni odierne presentano un aspetto migliore di quello che avevano le precedenti.

Ma ciò poco importerebbe per un giudizio esatto sulla solidità delle finanze dello Stato.

Per questo importa, o Signori, considerare il bilancio essenzialmente nella categoria delle entrate e delle spese effettive ordinarie e straordinarie, ch'è la parte normale del bilancio, distinguendola da quello che altra volta chiamai elemento compensatore, dal movimento dei capitali. È omai noto, o Signori, ch'è il vero e proprio bilancio, quello dal quale si può misurare la potenzialità finanziaria dello Stato, è il bilancio normale, nel quale si comprendono tutte le entrate ordinarie e permanenti, e le entrate straordinarie ricorrenti in ogni anno, e tutte le spese così ordinarie come straordinarie dall'altra parte, intendendo per spese straordinarie quelle che si avvicendano, e si riproducono normalmente in misura maggiore o minore nei diversi anni.

Ora se voi considerate attentamente la situazione del bilancio nella sua parte normale delle entrate e delle spese effettive, ordinarie e straordinarie, non troverete nell'esercizio 1884-1885, a cui ora si tratta di provvedere, che un peggioramento di soli quattro milioni, di fronte agli accertamenti del 1883, il quale su questa categoria lasciò un avanzo di 20,000,000, mentre le previsioni pel 1884-85, non ostante l'abolizione del macinato, promettono tuttavia un avanzo di sedici milioni.

Siamo dunque ben lontani dal disavanzo.

Vi è però un'altra parte del bilancio che è assolutamente eccezionale, e più che straordinaria.

Voi rammentate, o Signori, che fino dal 1881, e indipendentemente anche dalla abolizione, o non, di alcune imposte, il Parlamento volle anticipare la esecuzione di alcuni lavori straordinari di opere pubbliche e di alcuni di ordine militare ultra straordinari.

Il Parlamento era conscio della situazione finanziaria da me lealmente espostagli e sapeva che il bilancio non avrebbe potuto provvedere anche a queste spese: onde autorizzò l'emissione di obbligazioni ecclesiastiche, cioè la vendita anticipata del patrimonio ecclesiastico ancora restante: titoli questi che sono, per altro, sostanzialmente diversi, com'è noto, dalle ordinarie obbligazioni ecclesiastiche, e che potrebbero addirittura assimilarsi agli altri titoli di debiti redimibili.

Senatore SARACCO: Li chiami come vuole.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Insomma il Parlamento fin dal 1881, tuttochè conscio della situazione finanziaria quale gli era stata esposta; volendo, ciò nonostante, fare maggiori lavori e spese straordinarie nell'interesse dello Stato, autorizzò l'emissione di questi titoli: l'autorizzò dapprima per una somma di 96 milioni ripartiti in più anni pe' lavori pubblici, e poscia di 37 milioni per spese militari.

Il Senato rammenterà le condizioni difficili del paese che determinarono il Governo e il Parlamento a quelle misure. Ma a me importa anche di far notare qual sistema avessi io fin da allora adottato. Che cosa si sarebbe fatto seguendo un sistema facile, il primo che si presentava, alla mente? Si sarebbe fatto un bilancio straordinario accanto al bilancio ordinario; un bilancio straordinario alimentato da debiti, ed uno normale alimentato dalle imposte e dai proventi dei servizi pubblici.

Io non ho voluto seguire questo sistema il quale, come appunto avvenne in altro paese, avrebbe potuto generare pericolose illusioni, facendo apparire grossi avanzi effimeri nel bilancio ordinario, non ostante che il bilancio straordinario si saldasse con debiti. Ho invece presentato un solo ed unico bilancio, nel quale figurano tra le spese effettive anche le *ultra straordinarie*, e nell'entrata non effettiva, ma

del movimento de' capitali, il ricavo presuntivo della vendita delle obbligazioni. Di qui doveva derivare una conseguenza molto naturale e logica, cioè che, se le previsioni del bilancio normale fossero state sorpassate, vale a dire se questo bilancio normale ci avesse dato degli avanzi al di là delle previsioni, avremmo coperto col bilancio ordinario anche le spese ultra straordinarie: e quindi non avremmo emesso i titoli straordinari, autorizzati per farvi fronte in via straordinaria; e ciò felicemente è avvenuto nel triennio 1881-82-83.

In questi tre anni l'eccedenza dell'entrata ordinaria al di là della previsione è stata tale che abbiamo potuto far fronte alle spese ultra straordinarie dei Ministeri dei Lavori Pubblici e della Guerra, senza ricorrere all'eccedenza dell'entrata nel movimento di capitali. Ma sarà possibile farlo anche per l'esercizio 1884-85, dopo che una grossa entrata di 52 milioni è scomparsa dal bilancio? Ecco il problema.

Evidentemente io non credo che sia possibile. Ritengo però che il consuntivo del 1884-85 sarà migliore dello stato di previsione, e quindi una parte di queste spese ultra straordinarie la potremo anche fare con l'eccedenza dell'entrata ordinaria. Rimarrà tuttavia una parte scoperta alla quale farà fronte l'eccedenza del movimento de' capitali, mediante una parziale realizzazione di quelle risorse straordinarie che il Parlamento fin dal 1881 aveva autorizzata.

Ma noi dovremo pure una volta uscire da questo periodo transitorio, e giunger presto al tempo in cui cessi la facoltà di valersi de' titoli oramai stabiliti in cifra determinata per provvedere all'*ultra straordinario*.

Ebbene, quando sarà esaurita questa facoltà limitata di emissione, oppure quando si potranno cancellare anche dal bilancio queste attività anormali, quale sarà la condizione del nostro bilancio?

Il nostro bilancio bisognerà che rientri nei suoi limiti ordinari naturali, e non si dovranno fare altre spese straordinarie, se non quelle che potranno essere coperte dalla categoria dell'entrata ordinaria e straordinaria, dovendo le stesse spese ordinarie essere contenute in tali limiti da lasciare un margine il più largo possibile per le spese straordinarie.

Dovendosi arrivare a questo risultato, non ho esitato di additare fin d'ora la somma ana-

loga di spese straordinarie che il nostro bilancio nelle sue condizioni normali può sopportare.

Per gli studi che si son fatti sui precedenti esercizi, e per una esperienza oramai abbastanza lunga, io sono convinto, e credo di poter generare negli altri la convinzione, che il nostro bilancio nelle sue condizioni normali, e colla sua forza naturale di espansione, possa sopportare ogni anno una somma di spese straordinarie non superiore, o superiore di poco ai 70 milioni, di cui 30 sarebbero iscritti a favore del bilancio della guerra, 20 per il bilancio dei Lavori Pubblici, e gli altri 20 ripartiti fra tutti gli altri Ministeri, intendendo però che non si comprendano in questi 70 milioni, nè le maggiori somme occorrenti per lo sviluppo normale dell'esercito, nè quelle per la riproduzione del naviglio, che figurano nella parte ordinaria.

Quando adunque saranno esaurite queste risorse straordinarie, che il Parlamento con cognizione di causa autorizzava, evidentemente non potremo far più le spese ultra-straordinarie, che ora abbiamo in bilancio. Allora ritorneremo nei limiti normali del bilancio, e ridurremo le spese straordinarie di quella somma soltanto che il bilancio può sopportare.

Questo credo sia il solo programma possibile, per evitare il disavanzo negli esercizi successivi.

Intanto, considerando lo stato delle cose qual'è oggi, se voi, o Signori, fate astrazione da queste spese ultrastraordinarie che sono fuori del bilancio normale, voi trovate la seguente situazione.

Stando alle previsioni legislative, cioè prevedendo che a 37 milioni di spesa ultrastraordinaria, si debba far fronte con 37 milioni di debiti ammortizzabili, il bilancio ordinario normale si presenta in questa guisa: un disavanzo nella categoria del movimento capitali per l'estinzione dei debiti, otto milioni; maggiori spese, alcune approvate, altre non approvate, quattordici milioni; in tutto 22 milioni, a cui contrapposto l'avanzo di 16 milioni si avrebbe il disavanzo di 6 milioni.

Esso però sarebbe un disavanzo apparente, poichè avrebbe per contrapposto un'estinzione di debiti per 8 milioni, e cioè un miglioramento della situazione patrimoniale di 2 milioni.

All'incontro se dovessimo fare colle forze

normali del bilancio, anche i 37 milioni di spesa ultrastraordinaria senza emettere alcun titolo autorizzato, noi avremo un disavanzo di 35 milioni, che è su per giù la cifra esposta testè dal Senatore Saracco, se il consuntivo non ci darà una eguale somma, fra maggiore entrata ed economie, di eccedenza, o avanzo nel bilancio normale.

Potremo sperare in un così ragguardevole avanzo?

Io non lo credo, e neppur forse lo potrebbe credere chi, più ottimista di me, si affidasse intieramente all'esperienza dell'ultimo triennio nel quale abbiamo avuto 30 milioni in media di maggiori entrate al di là delle previsioni e circa 8 milioni di economia nelle spese.

Se noi avremo 30 milioni di maggiori entrate e 8 milioni di economie anche nell'esercizio 1884-85, i 38 milioni coprirebbero i 35 milioni e avremmo allora fatto fronte, non solo ai bisogni del bilancio normale ordinario e straordinario, ma anche a questo bilancio ultrastraordinario senza accendere nessuno de' debiti autorizzati.

Ma io non oso concepire una così lieta speranza; io non prevedo che si potrà fare a meno di usare, per una parte almeno, di queste risorse straordinarie; il che sarebbe sempre un miglioramento di fronte alle previsioni che il Parlamento ebbe a fare allorchè reputò indispensabile di autorizzarle.

Quando io ho detto che esaurita questa parte anormale del bilancio bisogna rientrare ne' limiti normali e restringere le spese straordinarie, evidentemente mi sono accostato al programma dell'onorevole Saracco. Io sono pienamente d'accordo con lui che le spese straordinarie debbono essere contenute nelle disponibilità, che sono poi abbastanza larghe, del bilancio normale.

Senatore SARACCO. Ordinarie, più di tutto.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Io non en-

trerò nell'esame dei progetti di legge a cui ha fatto allusione l'onorevole Saracco. Io non so se non sia grande interesse nazionale il proteggere la marina mercantile che ogni giorno più decade; nè so quali possano essere i bisogni dell'agricoltura del paese; altri grandi bisogni esistono e si manifestano ogni giorno; ebbene, qualunque possa essere l'entità di essi sia per la marina, sia per l'agricoltura, sia per altri servizi pubblici, vi è una legge indeclinabile, quella del limite finanziario. Bisogna che le disponibilità del bilancio siano ripartite fra i bisogni più urgenti in modo che non si abbia mai a ricadere nel fatale disavanzo della categoria delle entrate e delle spese effettive ordinarie e straordinarie, salvo il caso che non piaccia al Parlamento di rafforzare il bilancio attivo col rimaneggiamento di imposte o col ricercare altre sorgenti di materie imponibili, le quali però non credo che si possano trovare nei biglietti di banca o nel trasferimento de' valori mobiliari, siccome diceva testè l'onorevole Alvisi.

Fatte queste dichiarazioni io torno ancora a dire che non ho inteso nè intendeva di fare un discorso finanziario nella seduta odierna, poichè non mi pare che sia nè il tempo nè l'occasione propizia per un'ampia discussione.

Mi riservo nondimeno di riprendere la parola se altri oratori presenteranno ulteriori osservazioni, o domanderanno altri schiarimenti.

PRESIDENTE. Se nessuno altro domanda la parola, pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

Chi intende di approvare la chiusura della discussione generale, è pregato di sorgere.

(Approvato).

PRESIDENTE. Ora si procederà alla discussione speciale.

Il Senatore, *Segretario*, ZINI dà lettura dei capitoli:

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

TITOLO I.

Entrata ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Redditi patrimoniali dello Stato.

1	Rendite di stabili, capitali ed altri beni appartenenti al Demanio dello Stato	8,425,836 »
2	Interessi sul residuo prezzo di beni venduti	200,000 »
3	Proventi dei canali Cavour	3,000,000 »
4	Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal Tesoro	181,400 »
5	Rendite di beni di enti morali amministrati dal Demanio dello Stato ed interessi del capitale ricavato dalle vendite e dalle affrancazioni	1,188,400 »
6	Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi . .	381,310 »
7	Interessi dovuti sui crediti dell'amministrazione del Tesoro. . . .	154,000 »
8	Interessi dovuti dall'amministrazione del Fondo per il Culto sui crediti del Tesoro	<i>Per memoria</i>
9	Contributo dovuto dalla Società delle ferrovie meridionali in compenso del passaggio della ferrovia Foggia-Napoli sul tronco Foggia-Candela, giusta la Convenzione approvata con regio decreto 12 luglio 1868, n. 4535	36,000 »
10	Canone dovuto dalla Società delle ferrovie meridionali al Governo subentrato alle ferrovie romane per la cessione della linea Bologna-Ancona-Ravenna	3,557,758 64
11	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al Demanio nazionale in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.	2,300,000 »
12	Interessi sul prezzo o parte del prezzo dei beni venduti provenienti dall'Asse ecclesiastico	4,880,000 »
	(Approvato).	<hr/> 24,304,704 64 <hr/>

Contributi.

Imposte dirette.

13	Imposta sui fondi rustici	125,644,330 »
14	Imposta sui fabbricati	64,600,000 »
15	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	199,230,000 »

(Approvato).

389,474,330 »

Tasse sugli affari.

16	Tasse di successione	30,200,000 »
17	Tasse di manomorta	6,200,000 »
18	Tasse di registro	54,800,000 »
19	Tasse di bollo	56,500,000 »
20	Tasse in surrogazione del bollo e del registro (Società straniera, negoziazione di titoli - Anticipazioni e sovvenzioni sopra deposito o pegno ed assicurazioni)	5,400,000 »
21	Tasse ipotecarie	5,200,000 »
22	Tasse sulle concessioni governative	6,000,000 »
23	Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	17,250,000 »
24	Diritti delle legazioni e dei consolati all'estero	1,000,000 »

(Approvato).

182,550,000 »

Tasse di consumo.

25	Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazose, delle polveri da sparo, della cicoria preparata, dello zucchero indigeno e dell'olio di seme di cotone	20,975,000 »
26	Dogane e diritti marittimi	169,500,000 »
27	Dazi interni di consumo	79,849,245 »

Da riportarsi

270,324,245 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

		<i>Riporto</i>	270,324,245 »
28	Tabacchi		170,100,000 »
29	Sali		83,800,000 »
	(Approvato).		524,224,245 »
	<i>Tasse diverse.</i>		
30	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte		2,000 »
31	Lotto		72,500,000 »
	(Approvato).		72,502,000 »
	Proventi di servizi pubblici.		
32	Poste		39,500,000 »
33	Telegrafi		10,728,925 »
34	Proventi delle strade ferrate di proprietà dello Stato		57,117,270 »
35	Proventi delle cancellerie giudiziarie in dipendenza delle leggi anteriori al 1883		100,000 »
36	Tasse e proventi vari riscossi dagli agenti demaniali.		3,762,790 »
37	Diritti di verificaione dei pesi e delle misure e saggio e garanzia dei metalli preziosi		1,950,000 »
38	Diritti ed emolumenti catastali		1,100,000 »
39	Proventi eventuali delle zecche		139,000 »
40	Tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie di belle arti e negli scavi archeologici		300,000 »
41	<i>Gazzetta Ufficiale</i> del regno e fogli provinciali per gli annunci amministrativi e giudiziari compreso quello di Roma (Legge 30 giugno 1876, n. 3195)		902,600 »
42	Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative		2,100,000 »
43	Proventi delle carceri		4,886,000 »
		<i>Da riportarsi</i>	122,586,585 »

	<i>Riporto</i>	122,586,585 »
44	Introiti sanitari	600,000 »
45	Proventi degli stabilimenti di reclusione militare	60,000 »
46	Annualità a carico di società e stabilimenti di credito e di emissione per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo (Approvato).	103,600 »
		123,350,185 »
Rimborsi e concorsi nelle spese.		
47	Contributo di diversi per spese telegrafiche	465,000 «
48	Ricuperi di spese di giustizia e di quelle anticipate pel servizio delle vulture catastali	800,000 »
49	Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni in rimborso della somma inscritta nel bilancio della spesa per l'annualità dovuta alla cassa pensioni per pensioni nuove	4,300,000 »
50	Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre spese ordinarie pagate a carico del bilancio dello Stato.	12,624,538 »
51	Rimborso di spese per l'amministrazione dei beni, diritti e rendite tenute dagli uffici finanziari per conto del fondo per il culto	120,000 »
52	Entrate eventuali per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo (Approvato).	1,700,000 »
		20,009,538 »
Entrate diverse.		
53	Profitti netti annuali della cassa dei depositi e prestiti devoluti al Tesoro dello Stato	1,700,000 »
54	Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione a termini di legge	251,720 »
55	Entrate eventuali diverse dell'Amministrazione demaniale	1,050,000 »
56	Vendita di oggetti fuori d'uso ed altri proventi eventuali diversi (Tesoro) (Approvato).	2,800,000 »
		5,801,720 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

57	Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	11,220,149 23
58	Interessi sulla rendita consolidata 5 e 3 per cento, di proprietà del tesoro dello Stato in deposito presso la cassa dei depositi e prestiti, a garanzia dei 340 milioni di lire in biglietti, di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133	11,415,447 32
59	Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro.	5,674 12
60	Interessi semestrali delle obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici, emesse e non alienate	3,666,989 69
61	Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia dei 340 milioni di lire in biglietti, di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133, e di quelli di proprietà del Tesoro vincolati, e delle obbligazioni sui beni ecclesiastici non alienate	2,294,505 37
62	Somma da versarsi al Tesoro dello Stato dalla cassa dei depositi e prestiti pel servizio delle pensioni vecchie.	49,287,636 23
63	Somma da versarsi al Tesoro dello Stato dalla cassa dei depositi e prestiti pel servizio delle pensioni nuove	14,453,460 02
	(Approvato).	<hr/> 92,343,861 98 <hr/>

TITOLO II.

Entrata straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE.

Contributi.

64	Debito del Comune di Ancona per dazio di consumo dilazionato (Approvato).	30,000 »
Rimborsi e concorsi nelle spese.		
65	Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie	2,280,900 »
66	Rimborso della spesa pel Tevere (Art. 4 della legge 30 giugno 1876, n. 3201 e legge 23 luglio 1881, n. 338).	716,900 »
67	Concorsi dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi	1,795,875 »
68	Rimborso del comune di Genova fino alla concorrenza di un milione di lire per la spesa di costruzione di locali per l'impianto del servizio doganale (Art. 8 della Convenzione approvata colla legge 9 luglio 1876, n. 3230)	500,000 »
69	Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	423,920 »
70	Cespiti vari d'introiti per tasse, ratizzi, ed altro per le opere di bonifiche.	690,000 »
71	Ricupero delle somme rimborsate dall'Amministrazione delle imposte dirette agli esattori comunali pel prezzo dei beni espropriati ai debitori di imposte, e poscia dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'art. 57 della legge 2 aprile 1882, n. 674	20,000 »
72	Rimborsi diversi straordinari	896,700 »
	(Approvato).	7,324,295 »
Entrate diverse.		
73	Ricavo per alienazioni di navi	250,000 »

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

Vendita di beni ed affrancamento di canoni.

74	Capitale ricavabile da affrancazione e da vendite di canoni, censi, ecc. giusta la legge 29 gennaio 1880, n. 5253	2,600,000 »
75	Affrancamento del Tavoliere di Puglia (esclusa la parte di capitale pagabile dagli affrancanti in certificati di rendita).	368,800 »
76	Capitale prezzo della vendita dei beni dello Stato	1,400,000 »
77	Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico	12,780,000 »
78	Tassa straordinaria 30 per cento e tasse ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefizi (Legge 15 agosto 1867 e 3 luglio 1870)	850,000 »
79	Capitale ricavabile dal rimborso per sorteggio di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal Tesoro	13,840 »
	(Approvato).	<hr/> 18,012,640 » <hr/>

Riscossione di crediti.

80	Rimborso dall'Amministrazione della marina del fondo di scorta per le regie navi armate	1,000,000 »
81	Riscossione di crediti diversi	12,145 »
82	Rimborso al tesoro dello Stato da farsi dal commissario regio per la disciolta giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma della somma anticipata dal Governo (Articolo 15 della legge 19 giugno 1873, n. 1402).	<i>per memoria</i>
	(Approvato).	<hr/> 1,012,145 » <hr/>

Accensione di debiti.

83	Alienazione di obbligazioni sui beni ecclesiastici.	23,456,400 »
84	Alienazione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico in sostituzione di quelle che sono rientrate nelle casse dello Stato in pagamento del prezzo di beni acquistati (Articolo 23 della legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3 ^a)	2,707,500 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 26,163,900 » <hr/>

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

	<i>Riporto</i>	26,163,900 »
85	Capitale prezzo della vendita dei beni e dell'affrancazione e vendita di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati da convertirsi in rendita del debito pubblico intestata agli enti morali creditori.	200,000 »
86	Prodotto del collocamento di titoli speciali da emettersi ai termini della legge 23 luglio 1881, n. 338, per la seconda serie dei lavori del Tevere	2,000,000 »
87	Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguono negli uffici contabili demaniali	1,600,000 »
	(Approvato).	29,963,900 »
CATEGORIA TERZA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.		
88	Rimborsi e concorsi dai comuni e dalle provincie o per essi dalla cassa dei depositi e prestiti, ed anticipazioni ai sensi dell'art. 15 della legge 29 luglio 1879, n. 5002	6,821,500 »
89	Prodotto di alienazione della rendita consolidata per la costruzione di ferrovie	65,000,000 »
90	Ricupero di somme già pagate per costruzioni ferroviarie da reintegrarsi ai relativi capitoli di spesa del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici (Approvato).	<i>per memoria</i>
		71,821,500 »

RIASSUNTO

TITOLO I.

Entrata ordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE

Redditi patrimoniali dello Stato	24,304,704 64	
Contributi {	<i>Imposte dirette</i>	389,474,330 »
	<i>Tasse sugli affari.</i>	182,550,000 »
	<i>Tasse di consumo.</i>	524,224,245 »
	<i>Tasse diverse</i>	72,502,000 »
Proventi di servizi pubblici	123,350,185 »	
Rimborsi e concorsi nelle spese	20,009,538 »	
Entrate diverse	5,801,720 »	

TOTALE della categoria prima 1,342,216,722 64

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO 92,343,861 98

TOTALE del titolo I. — *Entrata ordinaria* 1,434,560,584 62

(Approvato).

TITOLO II.

Entrata straordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE

Contributi	30,000 »
Rimborsi e concorsi nelle spese	7,324,295 »
Entrate diverse	250,000 »

TOTALE della categoria prima 7,604,295 »

(Approvato).

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	18,012,640 »
Riscossione di crediti	1,012,145 »
Accensione di debiti	29,963,900 »
<hr/>	
TOTALE della categoria seconda	48,988,685 »
<hr/>	
CATEGORIA TERZA. — COSTRUZIONE DI STRAD ERRATE	71,821,500 »
<hr/>	
TOTALE del titolo II. — <i>Entrata straordinaria</i>	128,414,480 »
<hr/>	
INSIEME (Entrata ordinaria e straordinaria)	I,562,975,064 62
<hr/>	
(Approvato).	

PRESIDENTE. Si rileggono gli articoli della legge.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad accertare e a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e a far entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge.

È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pel suddetto esercizio.

(Approvato).

Art. 2.

È mantenuto anche pel periodo dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 l'aumento d'imposta di cui all'articolo 1° della legge 26 luglio 1868, n. 4513, ed all'articolo 3° della legge 11 agosto 1870, n. 5784.

(Approvato).

Art. 3.

I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano fissati pel periodo, di cui nell'articolo precedente, nella misura in cui furono applicati nel 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882 e 1883 in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, n. 884, 23 dicembre 1875, n. 2827, 30 dicembre 1876, n. 3587, 26 dicembre 1877, n. 4209, 10 aprile 1879, n. 4823, 29 giugno 1880, n. 5514, 24 dicembre 1880, n. 5804, 25 dicembre 1881, n. 533 e 29 aprile 1883, n. 1297.

(Approvato).

Art. 4.

Dovranno revocarsi o convertirsi in affitti le concessioni di alloggi gratuiti in edifici di proprietà dello Stato o da esso presi in locazione, le quali non abbiano per titolo una legge, o la necessità assoluta del servizio, regolarmente accertata.

Al rendiconto dell'esercizio 1884-1885 saranno

allegati i prospetti degli alloggi giustificati nel modo sopra indicato.

(Approvato).

Art. 5.

È continuata al Ministro del Tesoro la facoltà di emettere buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alle banche ed ai banchi di emissione.

(Approvato).

Art. 6.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel gran libro del Debito pubblico e ad alienare, invece dei titoli ferroviari contemplati dall'art. 28 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (Serie 2^a), tanta rendita consolidata 5 per cento, quanta basti a ricavarla somma di L. 65,000,000 necessaria per far fronte nell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885 alla spesa da iscriversi nel bilancio dei lavori pubblici ai termini dell'art. 24 della legge suddetta.

La Cassa dei depositi e prestiti farà coi proprii fondi, anzichè colla negoziazione dei titoli ferroviari anzidetti, i prestiti necessari alle provincie, ai comuni ed ai loro consorzi per procurarsi nel periodo suddetto le somme occorrenti per il pagamento dei concorsi e delle anticipazioni di cui agli articoli 4, 5, 11, 15 e 31 della legge sopradetta.

Tali prestiti saranno fatti colle norme stabilite dalle leggi del 17 maggio 1863, n. 1270 e 27 maggio 1875, n. 2779.

(Approvato).

Art. 7.

È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, cioè:

Entrata	L. 1,562,975,064 62
Spesa	» 1,555,676,829 02
Avanzo	L. <u>7,298,235 60</u>

(Approvato).

Riepilogo degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

	PARTE ORDINARIA			PARTE STRAORDINARIA		INSIEME						
	Entrate e spese effettive	Partite di giro	Totale	Entrate e spese effettive	Movimento di capitali	Costruzione di ferrovie	Totale	Entrate e spese effettive	Movimento di capitali	Costruzione di ferrovie	Partite di giro	Totale
Entrata	1,342,216,722 64	92,343,861 98	1,434,560,584 62	7,604,295 »	48,988,685 »	71,821,500 »	128,414,480 »	1,349,821,017 64	48,988,685 »	71,821,500 »	92,343,861 98	1,562,975,064 62
Spesa:												
Ministero del tesoro . . .	619,870,812 64	81,765,707 38	701,636,520 02	3,439,410 »	31,390,048 »	»	34,829,458 17	623,310,222 64	31,390,048 17	»	81,765,707 38	736,465,978 19
Id. delle finanze . . .	172,256,929 48	1,351,473 58	173,608,403 06	1,307,895 »	»	»	1,307,895 »	173,564,824 48	»	»	1,351,473 58	174,916,298 06
Id. di graz. e giustizia	33,245,773 »	120,057 18	33,365,830 18	85,807 »	»	»	85,807 »	33,331,580 »	»	»	120,057 18	33,451,637 18
Id. degli affari esteri.	7,066,937 »	100,500 »	7,167,437 »	46,300 »	»	»	46,300 »	7,113,237 »	»	»	100,500 »	7,213,737 »
Id. dell'istruz. pubbl.	29,657,715 61	867,339 55	30,525,055 16	1,902,485 30	»	»	1,902,485 30	31,560,200 91	»	»	867,339 55	32,427,540 46
Id. dell'interno . . .	58,172,561 »	1,230,023 53	59,402,584 53	4,657,964 68	»	»	4,657,964 68	62,830,525 68	»	»	1,230,023 53	64,060,549 21
Id. dei lavori pubblici	74,779,738 »	357,497 13	75,137,235 13	37,700,333 32	»	71,821,500 »	109,521,833 32	112,480,071 32	»	71,821,500 »	357,497 13	184,659,068 45
Id. della guerra . . .	207,205,353 »	4,205,614 33	211,410,967 33	41,456,400 »	»	»	41,456,400 »	248,661,753 »	»	»	4,205,614 33	252,867,367 33
Id. della marina . . .	48,107,972 21	2,230,576 51	50,338,548 72	6,310,000 »	1,000,000 »	»	7,310,000 »	54,417,972 21	1,000,000 »	»	2,230,576 51	57,648,548 72
Id. di agr. ind. e com.	10,558,627 48	115,072 79	10,673,700 27	1,292,404 15	»	»	1,292,404 15	11,851,031 63	»	»	115,072 79	11,966,104 42
	1,260,922,419 42	92,343,861 98	1,353,266,281 40	98,198,999 45	32,390,048 17	71,821,500 »	202,410,547 62	1,359,121,418 87	32,390,048 17	71,821,500 »	92,343,861 94	1,555,676,829 02
Avanzo	81,294,303 22	»	81,294,303 22	»	16,598,636 83	»	»	»	16,598,636 83	»	»	7,298,235 60
Disavanzo	»	»	»	90,594,704 45	»	»	73,996,067 62	9,300,401 23	»	»	»	»

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

PRESIDENTE. Questo bilancio sarà poi approvato a scrutinio segreto.

Prego i signori Senatori di non abbandonare l'aula, perchè in fine di seduta si dovrà procedere alla votazione a scrutinio segreto di diversi progetti di legge.

Comunicazione di un dispaccio.

PRESIDENTE. Ho ricevuto dal Ministro dell'Interno il seguente dispaccio che ora leggo:

« Roma, 29 giugno 1884.

« Il 28 luglio prossimo sarà a cura dello Stato celebrato come in passato un solenne funerale nella chiesa metropolitana di Torino, per la commemorazione del 35° anniversario della morte del magnanimo Re Carlo Alberto.

« Mi reco a dovere d'informarne codesta onorevole Presidenza per le opportune disposizioni, affinchè come negli anni scorsi il Senato del Regno sia rappresentato da una sua Deputazione alla pia cerimonia.

« Il Ministro
« DEPRETIS ».

Si procederà poi alla nomina della Commissione che dovrà recarvisi.

Discussione dei progetti di legge N. 138, 141, 142, 145 e 144.

PRESIDENTE. Ora passiamo alla discussione del progetto di legge intitolato: « Aumento di stipendio agli Aggiunti giudiziari e ai Pretori ».

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO dà lettura del progetto di legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede la parola sulla discussione generale, si passa alla speciale.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO rilegge l'articolo primo.

Art. 1.

A datare dal 1° luglio 1884 la indennità sta-

bilita per gli aggiunti giudiziari, e gli stipendi per i pretori saranno i seguenti:

Aggiunti giudiziari,	annue	L. 1800
Pretori di 1 ^a categoria,	»	» 2500
Pretori di 2 ^a categoria,	»	» 2200

(Approvato).

Art. 2.

Per la maggior spesa occorrente, sarà iscritta nel capitolo 9, *Magistrature*, Personale del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, la somma di lire 377,900.

(Approvato).

PRESIDENTE. Si procederà poi allo scrutinio segreto.

Non essendo presente il signor Ministro degli Affari Esteri si passerà ora a discutere il numero 3, cioè « Proroga del termine concesso ai comuni del compartimento Ligure-Piemontese dell'articolo 1° della legge 29 giugno 1882 » del quale si dà lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO ne dà lettura:

Articolo unico.

Il termine concesso ai Comuni del compartimento Ligure-Piemontese, dall'articolo 1° della legge 29 giugno 1882, è prorogato di un anno.

PRESIDENTE. È aperta la discussione sopra questo articolo unico.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico, la votazione è rinviata allo scrutinio segreto.

Ora abbiamo il n. 5 « Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane » del quale si dà lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge:

Articolo unico.

L'esercizio provvisorio delle strade ferrate dell'Alta Italia, e delle strade ferrate Romane, assunto dal Governo in forza delle leggi 8 luglio 1878, n. 4438 (serie 2^a), e 25 dicembre 1881, n. 545 (serie 3^a), sarà continuato

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

colle norme delle leggi stesse dal 1° luglio al 31 dicembre 1884.

È aperta la discussione su questo articolo.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Si procede alla discussione del progetto: « Proroga a tutto il 1884 del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale » del quale si dà lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO, legge:

Articolo unico.

È prorogato a tutto dicembre 1884, il termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale dall'articolo 19 della legge 6 luglio 1883, n. 1445 (serie 3^a), per presentare il suo rapporto nella parte concernente l'industria agraria.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo unico.

Se nessuno chiede la parola, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora bisognerà attendere che intervenga il signor Ministro degli Esteri per procedere alla discussione degli altri progetti, salvo che il signor Ministro delle Finanze ne voglia sostenere la discussione.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Accetto di rappresentare il Ministro degli Affari Esteri per quanto riguarda il progetto di legge per la proroga al 30 giugno 1885 della Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia.

PRESIDENTE. Allora si passa alla discussione del progetto di legge intitolato: « Proroga al 30 giugno 1885 della Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia » del quale si dà lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge il progetto di legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Senatore LAMPERTICO, *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAMPERTICO, *Relat.* La Commissione

permanente di finanza riconosce che il Governo del Re nel presentare al Parlamento la domanda di proroga della convenzione, piuttosto che avere iniziati nuovi negoziati, rende omaggio all'ampia libertà del Parlamento di affrontare la discussione dei principî a cui deve informarsi la legislazione marittima e ai quali conseguentemente il Governo del Re dovrebbe conformarsi nell'aprire nuovi negoziati.

Però la Commissione permanente di finanza non potè non ricordare che l'altra volta, anzi fino dai primi negoziati per accordi colla Francia, il Governo italiano ebbe cura di bilanciare i vantaggi, che colla convenzione marittima si concedono alla Francia; e quelli inoltre concernenti i piroscafi postali francesi con altri vantaggi stipulati nei Trattati di commercio, particolarmente quanto ad alcuni principali articoli di esportazioni dell'Italia per la Francia.

Ora, nella necessità di addivenire a questa proroga, sorge spontanea la domanda, come essendoci in Italia l'allarme per alcune temute disposizioni del Governo francese, per quanto concerne l'introduzione del bestiame, la proroga si sia stipulata piuttosto ad un anno che ad un termine più breve; ed inoltre, come non si sia cercato di bilanciare i vantaggi, i quali con la Convenzione marittima e coi favori concessi ai piroscafi francesi si concedono alla Francia, col premunirci da questi temuti danni.

Il timore è giustificato davanti ad alcune recenti dichiarazioni per parte del signor Méline, Ministro di Agricoltura in Francia, dichiarazioni fatte prima a Epernay, e ripetute poscia anche più esplicitamente a Rouen, nell'occasione della distribuzione delle ricompense ai concorsi regionali. Le quali formali dichiarazioni ho testualmente citato nella Relazione.

Si è detto, che mercè del Governo italiano si sono ottenute assicurazioni esplicite che non sarà imposto dazio sull'importazione delle farine in Francia.

Convieni distinguere l'esportazione di farine vera e propria da quella che avviene solamente in transito.

Tuttavia non è di poco conto nemmeno quella, e comunque sia, è sempre un vantaggio il trovarci dunque quanto a ciò tranquillati.

Ma nelle congiunture, in cui versa l'agricoltura, non è chi non vegga quanto grave sarebbe il pregiudizio del dazio sul bestiame. Non

discuterò ora la quantità a cui questa esportazione veramente ammonti e che ha formato argomento di discussione in Francia. Lasciamopure da parte un esame critico delle statistiche. Certo è che questo dell'esportazione del bestiame è il principalissimo, il solo rinfranco dell'agricoltura nostra. Perchè dunque non cogliere questa occasione per porci al sicuro da un pericolo tanto esiziale?

L'onorevole Ministro degli Esteri nell'altro ramo del Parlamento si dichiarava tranquillo su di ciò.

Noi preghiamo l'onorevole Ministro delle Finanze, che in questo momento lo sostituisce in Senato, di portare in cognizione del Senato come le cose stanno: su quale fondamento riposino le dichiarazioni dell'onorevole Ministro degli Esteri, nell'altro ramo del Parlamento, in presenza delle citate dichiarazioni fatte dal Ministro d'Agricoltura in Francia, e fatte dal signor Méline, non che in nome suo, del Governo.

Non nego che la Convenzione marittima abbia vantaggi per l'Italia pure. Così è di tutte le Convenzioni internazionali, che devono portare con sé equità di corrispettivi. Ma questa equità di corrispettivi ebbe altra volta a cercarsi non tanto nella Convenzione stessa, quanto in altri accordi, e precisamente accordi tali da premunirci quanto ad alcuno dei principali capi di esportazione dall'Italia.

Questo ci saremmo augurato anche in tale occasione.

Poichè ciò per via di formale patto non fu, voglia almeno dichiararci chi rappresenta il Governo, come tuttavvia si potè creder sicuro del fatto suo; in un punto così vitale per l'agricoltura italiana.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Domanda la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *Ministro delle Finanze*. Mi rincresce che sia assente il Ministro degli Affari Esteri; credo però; per le notizie che ho dei fatti, di poter tranquillare l'onorevole Senatore Lampertico ed il Senato.

È certamente molto importante per la nostra agricoltura che non si verifichi il temuto danno di un aggravamento dei dazi d'importazione del bestiame italiano in Francia.

Il Governo italiano era molto tranquillo a questo proposito, dopochè in occasione delle nego-

ziazioni del trattato di commercio colla Francia, prima il signor Amé, delegato del Governo francese a Roma, e poi il signor Tirard, che era allora Ministro di Agricoltura e Commercio, fecero assicurazioni quali possono leggersi nei protocolli stampati di quelle negoziazioni, che il Governo francese non aveva alcuna intenzione di portare aggravio alle misure allora ed ancora vigenti nei dazi di importazione del bestiame in Francia; ma che però avendo il Governo francese fatto una dichiarazione esplicita al Parlamento di tenere questa voce libera e non vincolata in trattati di commercio verso nessuna potenza, così non si poteva aderire alle istanze nostre di vincolarla. Ci riuscì di ottenere soltanto che fosse vincolata la voce « *carni macellate* ».

Dopo queste assicurazioni il Ministero italiano era perfettamente tranquillo.

Non si tosto però sorsero voci, in certo modo allarmanti, che il Ministero francese potesse essere indotto a cedere alle pressioni degli agricoltori, che invocavano la protezione doganale anche per l'allevamento del bestiame, fece pervenire vive rimostranze al Gabinetto di Parigi.

Ora il progetto di legge preannunziato dai giornali non è stato ancora presentato al Parlamento francese, e pare che il Consiglio dei Ministeri non abbia ancora presa intorno ad esso una definitiva deliberazione. Una parte, forse la più autorevole, dell'opinione pubblica non è favorevole.

Ad ogni modo le ultime notizie sono queste: che è abbandonata ogni idea di aggravio dei dazi di importazione sulle farine, ed è ancora molto dubbio se il Governo francese delibererà di presentare il progetto di legge per un aggravio sui dazi di importazione sul bestiame; ma che in tutti i casi questo aumento di dazio sarebbe così lieve da non potersi considerare nè come fiscale, nè come protettore. Questa è la condizione attuale dei fatti. Ed io voglio ancora sperare che il temuto danno per la nostra agricoltura non sarà per verificarsi.

Io mi auguro che l'onorevole Lampertico si terrà soddisfatto di queste mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Senatore Lampertico.

Senatore LAMPERTICO, *Relatore*. So benissimo che qui si tratta di una Convenzione marittima e non di un Trattato di commercio:

Ma l'equità degli accordi fra Stato e Stato non si cerca in ciascuna Convenzione di per sé sola, bensì nell'insieme dei corrispettivi, che ci son presentati da tutte insieme.

E così se nell'una sembra che uno Stato si vantaggi sull'altro, nel tutto insieme i reciproci benefici vengono a bilanciarsi.

Ed è per questo, che mediante accordi quanto ad uno dei capi di esportazione in Francia, che presentemente richiede ogni vigilante sollecitudine del Governo, perchè sia scevro da incagli, avremmo voluto che si cercasse, come altre volte si è fatto, questo equo compenso.

Il Governo ci dice aver dichiarato il Governo di Francia essere alieno da dazi che non pare abbiano carattere protettivo, ma nemmeno fiscale.

Pigliamo atto di queste dichiarazioni nei precisi termini, con cui le ha testè esposte al Senato l'onorevole Ministro delle Finanze in nome del Governo.

Ne pigliamo atto in nome della Commissione permanente di finanza, ed in guisa che esse diventino parte integrante, come delle nostre proposte così delle deliberazioni del Senato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, pongo ai voti la chiusura della discussione generale.

Chi approva la chiusura, è pregato di sorgere.

(Approvato).

Si procede alla discussione speciale.

Si rileggono gli articoli.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a prorogare fino al 30 giugno 1885 la convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 tra l'Italia e la Francia, col mantenimento, durante lo stesso periodo, dell'attuale trattamento per la pesca del corallo in Algeria.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo primo.

Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, voglia sorgere.

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è pure autorizzato a prorogare, durante lo stesso periodo, e con obbligo di reciprocità, il trattamento finora accordato, in materia di tasse marittime, ai piroscafi francesi incaricati del servizio postale, con facoltà di estenderlo anche a beneficio dei legni postali italiani o di altre nazioni nelle identiche condizioni.

Per le visite a bordo potranno di accordo essere prese le disposizioni opportune perchè le medesime vengano eseguite in modo conveniente alla celerità ed alla regolarità delle comunicazioni postali.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora si procederà all'appello nominale per la votazione di tutte le leggi che sono state già votate per alzata e seduta.

(Il Senatore, *Segretario*, Zini fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Se non c'è alcun'altro Senatore che abbia da votare, si dichiara chiusa la votazione.

I signori Segretari sono pregati di fare lo spoglio delle urne.

(Si procede allo spoglio).

PRESIDENTE. Leggo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885:

Senatori presenti.	70
Senatori votanti.	70
Favorevoli	61
Contrari	9

(Il Senato approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia, e dei Culti, dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del fondo per il culto, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885:

Senatori presenti.	70
Senatori votanti	70
Favorevoli	62
Contrari	8

(Il Senato approva).

SESSIONE DEL 1882-83-84 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GIUGNO 1884

Stato di previsione dell'Entrata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885:

Senatori presenti	70
Senatori votanti	70
Favorevoli	61
Contrari	9

(Il Senato approva).

Aumento di stipendio agli aggiunti giudiziari e ai pretori:

Senatori presenti	70
Senatori votanti	70
Favorevoli	61
Contrari	9

(Il Senato approva).

Proroga a tutto il 1884, del termine assegnato alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale:

Senatori presenti	70
Senatori votanti	70
Favorevoli	55
Contrari	15

(Il Senato approva).

Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane:

Senatori presenti	70
Senatori votanti	70
Favorevoli	65
Contrari	5

(Il Senato approva).

Maggiore spesa per la costruzione degli uffici doganali di Catania e di Milano:

Senatori presenti	70
Senatori votanti	70
Favorevoli	61
Contrari	9

(Il Senato approva).

Proroga del termine concesso ai Comuni del compartimento Ligure-Piemontese dall'art. 1° della legge 29 giugno 1882:

Senatori presenti	70
Senatori votanti	70
Favorevoli	64
Contrari	6

(Il Senato approva).

Proroga al 30 giugno 1885, della Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia:

Senatori presenti	70
Senatori votanti	63
Favorevoli	41
Contrari	22
Astenuti	7

(Il Senato approva).

Leggo l'ordine del giorno della seduta di domani:

Alle ore una pom. — Riunione in Comitato segreto per la discussione del bilancio della spesa del Senato, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Alle ore due pom. — Seduta pubblica.

I. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Provvedimenti sulla giurisdizione consolare italiana in Tunisia;

Convenzione internazionale per la protezione della proprietà industriale, conclusa a Parigi il 20 marzo 1883;

Leva militare marittima sulla classe 1864.

II. Interpellanza dei Senatori Cannizzaro e Caracciolo di Bella al Ministro degli Affari Esteri, sulle notizie che può avere intorno alla sorte dei nostri nazionali che si trovano presentemente nel Sudan.

La seduta è sciolta (ore 6 e 25).